

LA PADRONA

*DRAMA IN TRE ATTI*

(1926)

## PERSONAGGI

PIETRO

ANNA, sua figlia

MARINA, seconda moglie di Pietro

LO ZOPPO

UN PARENTE

UNA VICINA

FELICETTA

La scena, per tutto il dramma, rappresenta una casa povera.

*Questo dramma è stato rappresentato per la prima volta nel 1927, dalla Compagnia Stabile Romana, al Teatro Odescalchi di Roma.*

*Ogni sera, ascoltando questo silenzio, che lentamente si sparge per le povere case qua intorno, mi si stringe un po' il cuore. So bene quale pesante carico di fatica e di pena è stata la giornata di lavoro, che ora finalmente chiudono gli occhi nelle piccole stanze buie; so bene che nemmeno la mia giornata è stata leggera; e non posso vincere un certo scoramento. L'occhio mi corre ai libri, appena tagliati, che m'hanno aiutato a passare tante ore solitarie. Ma ora, ripensandoci, questi periodi sapienti, queste argomentazioni sottili, questi brevi periodi fermati come farfalle ad uno spillo d'oro, tutte queste fosforescenze che pure qualche volta m'hanno sorpreso, mi sembrano, ora, come i diademi di carta d'una festa, quando si guardano all'alba. M'accorgo che in realtà questi scrittori volevano soltanto mettere bene in luce la propria intelligenza, la propria squisitezza; e tutto l'altro era solo un pretesto.*

*E invece solamente tutto l'altro, ci sta a cuore: la nostra fatica, il nostro amore, e la gioia, che talvolta sentiamo allargarsi dentro di noi come una sorsata calda, e soprattutto il dolore, così reale, anche quello che non deriva da una ferita fisica, che qualche volta m'è parso proprio di poterlo premere con la mano qui dentro; e poi gli istinti, i bisogni, e tutte le condanne che portiamo sopra le spalle, e questa implacabile ombra del tempo, che sale lentamente sopra noi, e il nostro lavoro, e il nostro pane, e la morte, della quale bisogna pure ricordarsi: perché vogliamo pensare anche alle cose che ci sgomentano, senza di che ci sentiremmo indegni di questa grave corona sul nostro capo, che è la coscienza.*

*Sì, questo solo, in fondo, ci sta a cuore: tutto questo affanno che*

ora, addormentato, mi sta sotto come un paesaggio misterioso. Siamo tutti potere creature inquiete, e vorremmo almeno capirlo, a che cosa serve questa enorme, bizzarra incongruità fra quello che è la nostra esistenza e quello che essa dovrebbe essere secondo l'animo che ci fu dato; a che cosa serve questa meravigliosa tranquilla inquietà che è la vita. Creature inquiete che un solo segno distingue dell'indifferenza del tutto: quest'ansia appunto che è in noi soli verso qualcosa che si può chiamare armonia, che si può chiamare giustizia; e questo senso oscuro, che è in noi soli, d'essere invece premuti da una condanna ingiusta, che sta non tanto fuori quanto dentro ad ognuno, che fa nascere con terrificante ed eguale naturalezza, in qualcuno di noi la gioia e il bene, in qualche altro il dolore ed il male, che fa gli uni come corde armoniose d'una vasta arpa, gli altri striduli ed amari in eterno.

Ecco, nella nostra vita, la parete che manca, lo squarcio buio guardando il quale non è possibile non chiedersi se qualche utilità nasca da tutto ciò (come nasce il frutto dalla sorte ineguale della radice e della fronda) o se invece si tratti di uno sparentoso capriccio.

Certo, nessun frutto per noi, se non forse nascosto. Se io guardo indietro, alla mia vita e a quella di chi mi fu vicino, mi arredo, adesso, che tutti quei gesti e fatiche ed affanni erano volti non già verso il nostro vantaggio, com'esso è inteso comunemente; ma per tutt'altra strada, spesso per quella opposta. Il bene ed il vantaggio erano là come il sole, verso il quale i girasoli si voltano tutti insieme. E invece ognuno di noi, cari compagni, s'è allontanato e perduto per vie diverse, talvolta oscure, quasi sempre disuguali da quelle che la ragione additava, ognuno mentendo a sé stesso con ingegnosi pretesti, ognuno quasi ubbidendo a uno strano comando.

Assolutamente ovvio e meschino finché l'occhio ne considera la parte che sta fuori, ogni fatto dell'uomo sembra diventare tutt'altra cosa man mano che il nostro pensiero ne segue, dentro, le radici tortuose, ben presto inghiottite dall'ombra. Se pure un interesse è lo stimolo del nostro brancolare, se pure un bene ne è la meta, verrebbe quasi fatto di credere che codesto interesse e codesto bene appartengano a zone che stanno assai più su o più giù della nostra fronte o dei nostri calcagni. Il meccanismo che ci muove sembra far parte di un ingranaggio che continua, del quale tra-

sentiamo le vibrazioni profonde. Ed è forse quanto basta, intanto, per potere sperare che l'agghiacciante senso d'isolamento che talvolta c'invade sia solo un capogiro della nostra intelligenza, per potere intravedere un barlume anche nelle cose più opache, per poter volere un po' di bene alla vita che dobbiamo vivere.

Presso a poco, queste cose, volevo dire. Ma ora mi sembra che, scritte, siano assai meno sicure di quando le consideravo dentro di me. E ormai giorno, sono stanco, mi sembra di non essere certo di nulla.

U. B.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Anna, poi Pietro.

Qualcuno apre la porta con fatica. Entra una giovinetta vestita di scuro, con un fagotto. Al rumore della porta che si richiude, sussulta. Ride, si guarda intorno, incuriosita, timida. D'un tratto si volta, quasi sgomenta. Pietro è apparso da un uscio, vede la figlia, si ferma.

Pietro *(dopo un silenzio)* Sei tornata. Sono contento. *(Pausa)* Sei venuta a rimproverarmi, no? A mordere, anche tu?

Anna *(con dolore)* Papà!

Pietro L'ho sposata, te l'hanno detto?

Anna *(accenna di sì; poi, festosa)* Ora sto bene, sai? Quasi bene.

Pietro *(interrompendola)* Chi te l'ha detto, che l'ho sposata?

Anna Me l'hanno detto. *(Abbassando la voce)* Dormite... là?

Pietro Il letto di mamma?

Ormai... dopo tanti anni... *(Alza le spalle)* Se non dovessimo più coricarci nel letto dei morti... dove ti metti? *(Ride)*

Anna E cambiato, qui.

Pietro *(fa un gesto vago)*

Anna Il mio comò?

Pietro L'ha preso lei. La tua roba fu messa... Aspetta... *(Cerca di rammentarsi)*

Anna (*allegro*) Lo troverò un cantuccio : non mi ci vorrà mica un palazzo ! Vedrai papà, staremo di buon cuore, contenti... (*Accostandosi al padre*) Perché dovrebbe dispiacermi ? Ci vorremo bene.

Pietro Non mi giudichi male ?

Anna (*prendendogli una mano*) No, no... Povero papà, tra queste mura, solo...

Pietro Vagavo sotto le piogge, come un cane sperso, per paura di ritrovarmi solo qua dentro ! Ma allora di chi è la colpa ? (*Ride*) Non volevo sposarla, mi pareva, vecchio come sono, una cosa... La gente ancora seguita a scherzare. Ebbene ? Che vogliono ? (*Excitandosi*) Chi è il padrone ? (*Guardandosi attorno*) Chi è il padrone ? (*Passa*) Ti metterai lì, ecco, lì. Qua ci drizziamo un tra mezzo di carta, ci penso io. (*Festoso*) Di che colore ? Rosso ?

Anna Sì, sì !

Pietro (*come se la vedesse ora soltanto*) Stai bene, è vero ; sei cresciuta ; bella, ti sei fatta. Prima ti limavi da sola, sempre con quel pensiero... Che t'hanno detto ?

Anna Quando è venuto il tempo chiaro ed io tutto il giorno alle vetrate mi struggevo di volar via come una rondine, m'hanno detto : « l'aria è buona, vuoi proprio tornarci, a casa ? » E allora...

#### SCENA SECONDA

Anna, Marina, Pietro, Un Parente, Lo Zoppo.

Il Parente (*da fuori*) Pietro ! Pietro !

Pietro (*piano*) Eccoli. (*Padre e figlia si scostano*)

Marina (*da fuori*) Sei morto ? (*Entra ridendo, vestita di vivo colore, seguita dal parente e dallo zoppo ; vedendo i due si ferma*)

Pietro (*indicando la figlia*) È tornata.

Marina (*s'avvicina, guarda in silenzio Anna, che abbassa gli occhi*) Ti sei fatta donna. Sei tornata... per sempre ?

Anna (*fa cenno di sì*)

Lo Zoppo (*s'accosta ad Anna, la fa sedere, le prende il fagotto, guarda in giro dove deporto*)

Marina (*ad Anna*) Stai bene, ora ?

Anna Sì.

Marina (*la guarda fesso*)

Anna (*arrossendo*) Sì...

Il Parente (*a Marina*) Chi sarebbe questo bel fiore ?

Pietro È mia figlia, della mia prima moglie.

Il Parente Non pare figlia vostra, Pietro, con quelle mani bianche.

Pietro Eppure è impastata col sangue mio nero. (*Burlesco*) Cioè, dovrebbe essere.

Lo Zoppo (*brusco, a Marina, che si toglie lo scialle*) Dove la mettiamo questa roba ? (*Accennando alla ragazza*) Dove la mettete a dormire ?

Marina Per terra non dormirà.

Anna Io mi contento..

Il Parente (*ad Anna*) Gli state a cuore, allo Zoppo.

Anna (*allegro e impacciata*) Veniva sempre a trovarmi, laggiù ! (*Piano*) Ma io non volevo... Le altre mi burlavano...

Lo Zoppo (*a Pietro*) E così ?

Pietro (*distratto*) Ci penseremo. Ora... (*Interrompendosi, a Marina*) Perché non vieni qua ?

Il Parente Venite !

Marina (*al parente*) Non l'avete, la compagnia ?

Pietro (*la prende per le mani, la trascina a sedere ; ansa un poco*) Siamo qua tutti amici, ci vogliamo bene... Si potrebbe anche bere...

Lo Zoppo Anche troppo s'è bevuto.

Pietro (*sospettoso*) Perché ?

Il Parente Fa per farvi arrabbiare.

Pietro Chi non si drizza mai dal suo lavoro, diventa gobbo ! (*Ride*) Oggi mi sento... felice, sì felice. Vedo le cose... giuste... Che mi manca a me ? (*Excitato, battendosi il taschino*) Gli amici miei eccoli qua. Io li chiamo e loro rispondono : presente ! (*Si volta alla figlia, rimasta in disparte*) Oggi è tornata questa...

Marina Con le chiacchiere spero di cavarci la sete ?

Pietro (*porta il vino, e mesce ; Anna, dimenticata, non osa chieder nulla*)

II Parente Però siete smagrito, Pietro. Il marito dimagra, la moglie ingrassa.

Pietro Vi nuoce? Vi fa invidia? (*Porge alla moglie un bicchiere, con l'altra mano fa per cingertela*)

Marina Lasciami! (*Lo respinge bruscamente; il vino schizza sulla faccia dell'uomo; un silenzio*)

Pietro (*mette giù il bicchiere, s'asciuga*)

II Parente Non v'adirate, Pietro. È il troppo bene che vi vuole.

Marina Metti il broncio, ora?

Pietro (*alza le spalle, va sulla porta*)

Marina (*guarda il parente, scoppia a ridere*)

Lo Zoppo Fate male Marina! Ricordatevi del padre.

Marina Non ho paura.

Lo Zoppo Attenta.

Marina (*ridendo*) Pietro mi vuole bene.

II Parente Gli avete divorato la midolla.

Marina E perché m'ha voluto? (*Ad Anna*) Tu, dillo tu...

Anna Sì... sì.

II Parente Dovevo esserci io, al posto del compare. Ridete?

Marina Oggi è vena così.

II Parente Ne ho domate cavalle matte, laggiù.

Anna (*timidamente*) Siete stato in America?

Lo Zoppo (*ad Anna*) A parole è bravo.

II Parente Chi gira il mondo, col mangiare pane di tante fatture, gli resta nella bocca un sapore... che le donne vorrebbero provarlo.

Marina Voi che sapore avete?

II Parente Ve lo farò sentire.

Marina (*a Pietro, che s'è riaccostato*) Pietro, senti?

Pietro (*senza rispondere siede con gli altri a bere*)

II Parente Chiedono, queste donne: « Sentite un po' forestiero: come si dice fare all'amore nella vostra parlata? » Poi vogliono sentire una canzone, perché chi gira il mondo le sa tutte...

Anna Chi sa quante ne sapete!

II Parente Poi si va via, e si lascia là tutto, fastidi e innamorate, come scarpacce vecchie! Le donne farle ridere bisogna, ma anche piangere, perché l'amore senza lacrime è come l'insalata senza aceto!

Anna (*ride*)

Marina Andrete all'inferno.

II Parente Allegro, Pietruccio! Che avete? (*Gli batte la mano sulle spalle*)

Pietro Sto a sentire le vostre fortune.

II Parente Vedete, compare, una parola franca, una risata fanno allargare il cuore della gente come il sole fa aprire le finestre. Invece voi, quando vi si sente parlare, sembra... come d'andare su terra scavata. Non è colpa vostra.

Marina (*con disprezzo*) Guardatelo, pare sempre a disagio.

Pietro (*bere*)

Lo Zoppo (*spazientito, al parente*) Tutti non possono essere come voi! (*Si volta sorridendo ad Anna, la vede senza bicchiere*) Voi non l'avete, il bicchiere? V'hanno scordato?

Tutti si girano ad Anna.

Anna (*arrossendo*) Non fa nulla... (*Un silenzio*)

Lo Zoppo (*salza a prendere un bicchiere per la ragazza*)

II Parente (*riprendendo, implacabile*) Cristo gli vuole bene a Pietruccio. « Bei quattrini nel cassetto, moglie bella dentro il letto! »

Pietro (*ambiguo*) Con Cristo ho litigato. Vedete questo segno? Da ragazzo, quando andavo a dottrina. Gli altri scolari mi perseguitavano... Guardate: una salsata! Ma io una volta entrai di nasosto... c'era un Cristo tutto nero... Io ruppi. D'allora in poi con Cristo sono in life. (*Ride*)

II Parente Con due bicchieri che avete bevuto, già vi trovavate in querela con Cristo?

Pietro Una ciabatta! Ecco chi sono io! Voi, voi siete fortunato, voi ricco...

II Parente Certo. Tre soldi in tasca a me, suonano per tre scudi in tasca a voi. Io sono ricco, io sono povero, io sono chi voglio io.

Pietro Sempre quello sei, anche tu.

II Parente Voi state chiusi tra i muri, ma io volo alto! (*Si stirna, si batte il petto coi pugni, ride*) Voi altri non ve ne accorgete, ma le braccia così non le potete alzare.

Pietro Ognuno ha la sua sorte.  
II Parente La sorte mia è fortunata, compare; ho troppo sangue! È lui che canta.

Lo Zoppo Eh! Che un male te lo possa mutare in acqua!

II Parente Malaugurio a te! (*Ride*)

Lo Zoppo Ti fermerai una volta, merlo!

II Parente Da morto? Malanno a chi resta! Ma voi altri già sapete l'aioletta che vi avrà! (*Ride*)

Anna Non vi fa paura?

II Parente (*alza le spalle*)

Anna (*timidamente*) Avete sentito, ieri l'altro han dissepolto una santa... (*accorgendosi che tutti la guardano, finisce in fretta*) ed aveva i capelli ancora... belli, biondi...

Marina Speri di salvare anche i tuoi, eh? (*Ride*)

II Parente Per ora il cuore mio batte... (*Alza le braccia; a Pietro*) Ma chi sta fermo come voi, scava, scava, si consuma...

Pietro E non lo vedete che sono fatto... come un trivello, per scavar, dentro?

II Parente Dentro la terra ci stanno i morti, dentro le cose l'amaro.

Pietro E l'amaro cerco io. Voi che cercate?

II Parente Di star bene.

Pietro Ed io cerco di star male. (*Improvvisamente, con altra voce*) Io scherzo, ma ritengo... ritengo che la cosa non sia chiara.

II Parente Non vi capisco.

Pietro Si sente dalla tua voce che per te tutto è semplice! Eccoti là col tuo bicchiere... Cos'è questo? Un bicchiere, per bere.

Marina Pietro, sei brillo.

Pietro Voi altri vi levate, aprite la finestra: ecco, c'è il sole, il cielo, tutto regolare, una macchina. Invece no, c'è qualcosa che stride...  
Marina E tu dàgli olio!

Pietro Lo conoscete lo straniero del mezzanino? Piange, dice che non può vivere qua, esiliato dalla sua terra, che non può respirare... Eh, so io quel che dico! Ce n'è, ce n'è, pesci fuor d'acqua! (*Ride nervosamente, si rode le unghie*)

II Parente Per conto mio gli uomini furbi cercano di star grasso senza tanti arzigogoli.

Pietro No, no, non tutti! Chi vuole questo, e chi quest'altro...

II Parente (*continuando e toccando burlescamente lo Zoppo*)

Uno è dritto, l'altro è zoppo!

Pietro Tutti devono fare cose diverse, cose buffe, strambe... Ed inutili, inutili... Io di notte ci penso... Non posso più dormire.

II Parente (*a Marina*) Solo per questo si sveglia?

Pietro Sì, inutili. Chi è che si diverte? A che servono? A niente!

Lo Zoppo Dite piano, perdio!

Pietro Insomma, io dico che se tutti fossero liberi... (*Separando i bicchieri*) Questo è bene, quest'altro è male, questo porta vantaggio, quest'altro porta danno e cattiveria, la ragione dell'uomo non può sbagliare... Ebbene, perché non andiamo tutti assieme? (*Si rode le unghie*) Chi ci comanda, chi ci tiene legati? Questo vorrei sapere. Questo, questo! (*S'accorge che Marina lo scimmietta, battendo anche lei sul tarolo*) Voi altri mi credete ubriaco e non sono! Io ho pensato... stудиato... quando parlo... io vorrei... (*Alza il pugno verso l'alto*)

Marina Guardatelo: pare matto!

II Parente Non fate il matto, Pietro! (*Lo mette a sedere con violenza, gli pone davanti il bicchiere*) Qua, fate il buono. Riccardo, lasciatelo fare, è uno spasso.

Marina Avete pensato. Cosa avete pensato? Che volete sapere poi del mondo? Che regola volete che ci sia? Io ho veduto città straordinarie... piene di prostitute, di quattrini...: e tutte le razze della terra, che fanno a gomitate; leggi di tutti i colori, preti che si strappano la barba a vicenda, e ognuno vorrebbe pigliare

il mondo tra le sue mani e mangiarcelo! Chi sta fermo, gli pare che il mondo stia là, pietra su pietra, come un edificio, fatto con uno scopo. Invece no, è... che so io, una cosa che gira, un gran ballo... Lo scopo è di stare allegri e di non farsi mettere sotto. Pietruccio, povero Pietruccio! (*Gli batte la mano sulla spalla*).

Pietro Tu pensi male di me, no?

II Parente Io? F' perché?

Pietro Non credere, non sono cattivo.

II Parente Eh! Voi siete ombroso. Si scherza.

Pietro Due che parlano, ogni tanto si danno un'occhiata... E queste occhiate sono come mani: tastano, frugano... (*Pausa*) Io vorrei che mi volessero bene!

II Parente Voi acchiappate i pipistrelli!

Marina E' il sangue suo torbido.

Lo Zoppo (*con gesto d'impazienza*) E lasciatelo stare!

Pietro (*affannoso*) Tutto ha la sua ragione, tutto. I fiumi che camminano di qua, di là... le fatiche dell'uomo... E gli alberi? Le radici a soffrire laggiù, e le fronde, lassù, che brillano...

II Parente Capovolti, li vorreste? Per far mordere i frutti ai sotterrati?

Pietro Ci vuole, dunque è giusto, non ho niente in contrario. Però considerate... quanta sofferenza nel mondo! Ci vorrà... certo... Ma la pena dell'uomo... è tanta! Guardate, guardate le mani dell'uomo! (*Le agita davanti al volto dello Zoppo, che le respinge*)

II Parente Bravo Pietruccio, monta quassù, tienici proprio un discorso! (*Fa per spingerlo sulla sedia*)

Pietro (*s rincollandosi eccitato*) Come se ci avessero comandato... di fare qualche cosa... di cercare...

Marina (*abbracciandolo con allegria cattiva*) Calmati, calmati, marituccio mio!

II Parente (*a Pietro*) Ora sì che ragionate sul morbido!

Pietro (*s rincollandosi, alla moglie*) Anche tu... anche tu... credevi che non lo sapessi, che ti pigliavo per morsi-carmi le mani? Tutto vedeva...

Marina (*ridendo*) E perché m'hai voluto?

Pietro È vero. Io, sono stato. Tu m'hai sputato in faccia! II Parente Povero figlio! Tutte a voi!

Pietro Povero! Io non sono povero, io... (*Si guarda le mani, se le morsica*) Quanto hanno lavorato, queste mani! Io dico... (*Voltandosi*) Che avete da ridere?

II Parente Noi vi stiamo a sentire.

Pietro Il mio bicchiere, datemi il mio bicchiere...

II Parente Eccolo. Io dovrete prendere con un salto.

Pietro Date qua, date! (*Riesce ad afferrire il bicchiere, bere; d'un tratto tosse, sputa, mezzo strozzato; tutti ridono nervosamente*) Che cosa... che cosa ci avete mescolato? (*Con un ruggito scaglia per terra il bicchiere, che si frantuma; silenzio*)

Anna (*gli cui tutti s'erano scordati, si mette a piangere*)  
Tutti si voltano.

Lo Zoppo (*a Pietro, con ira*) Finitela, anche voi! Abbiate riguardo di vostra figlia!

II Parente (*ad Anna, cercando di sollevarle il volto*) Per tanto poco, vi sgomentate?

Pietro scherza!

II Parente Se non v'azzitate, non vi roghiamo più.

Lo Zoppo Sicuro, la chiudiamo fuori!

Marina La rimandiamo via.

Anna Non mi dite così! So che scherzate... e tuttavìa quasi mi pare... (*con voce di pianto*) che sia davvero!

Marina Chi t'ha pettinato in questo modo?

Anna (*con riconoscenza*) Vi piace? M'ha insegnato... una signora, laggiù... Tutti i giorni voleva pettinarmi. Certe volte, quando s'accendevano i lumi, piangeva... Sapete come dice la canzone?

Le trece che di sole hanno colore

Agli occhi fanno luce, caldo al cuore,

E chi le guarda ha pensiero d'amore.

Anna Aspettate. (*Trae fuori dal fagotto un vestito rosso*) Me l'ha regalato lei, da ultimo. Certe notti, comprata l'infermiera, filava fuori così vestita, profumata, tremando... (*A Marina*) Fate piano, si sciupa...

Marina Guari?

Anna (*con esitazione*) Sì... è guarita. Prima di partire mi disse: «E bello, te lo regalo!» (*Ripiegandolo*) E di raso. Posso metterlo di festa, ora che è primavera e si va fuori...

II Parente (Non l'innamorato!)

Anna (*contenta e timorosa*) Laggin c'era una finestra... ci stavo di nascosto. Si sentivano i fischi della ferrovia che fanno venir voglia di partire, di essere felici... Cominciavano gli organetti delle osterie, veniva da piangere. E poi chiudevano la finestra. Ah! La notte! Vorrei che fosse corta corta! Di notte tutto pare incomprensibile, vero? Sapete i ferri del letto? Così ghiacci... Mi pareva di essere... morta! (*Ride nervosa; poi, rapidamente*) Una volta m'accostai, tirai su il panno... lo vidi, un morto! (*Con un brivido*) Diventano subito... non so... pieni di rancore...

Marina Ma tu... sei innamorata dei morti?

Lo Zoppo (*brusco*) Insomma, oggi dovrete esser contenta, mi pare.

Anna Sì, contenta, contenta! Quanti progetti ho fatto, stanotte! (Ogni tanto allungavo la mano al fagotto, e mi sentivo più tranquilla... E poi stamane, per la strada... pareva che tutti avessero ricevuto una bella notizia! L'aria sapeva di pane fresco!)

Marina A te pare che il mondo sia tuo.

Anna Andrè a lavorare... Posso andare alla filanda, no? Le avete mai sentite le filandaie, quando cantano?

Picchia, picchia alla porticella,

La mia bella mi viene ad aprir:

Con una mano apre la porta...

...E con la bocca la mi dà un bacin.

II Parente (*vide*) E quando comincerà la bella stagione... Per certe strade, la sera, si sente un odore di giardino, che tutti si fermano e cominciano a pensare, a ricordarsi... Ma io, di che mi posso ricordare? Io non ho ancora provato nulla! Soltanto a figurarselo, tutto questo, viene una smania, una dolcezza... Si vorrebbe, non so, chiudere gli occhi, quasi si vor-

rebbe... morire! (*Si ferma*) E invece la più gran felicità è questa, che dopo un giorno ne viene un altro e poi un altro ancora... Ce n'è, eh?, da godere! Vedere tante cose, ed esserci anche noi, in un cantuccio... E tanti, tanti bei giorni, col sole... La gente che ci vuole bene... Le fortune... (*Per vincere la commozione, con malizia*) Pensate, poveretta come sono, io posso incontrare chi sa chi! L'avete mai avuto l'innamorato?

II Parente Anna

Anna

Chi lo sa? (*Ride*) Non potrebbe essere?

II Parente

Scommetto che l'altro ieri ancora vi pareva d'essere un maschiaccio.

Anna

Sì, aspettavo voi!

II Parente

Eh, non fatevi rossa! Siete un biscottino!

Anna

Sono magra, lo so.

Marina

(*al parente*) Fatevi sotto, l'avete colpita!

Anna

(*allarmata*) Perché dite questo?

II Parente

Del resto un bacio, come parente e tornato di fuori, mi spetterebbe.

Anna

Ci dovrete provare!

II Parente

(*bacia la ragazza, che resta lì stordita*)

Lo Zoppo

(*a Pietro*) Voi non dite nulla?

II Parente

Eh! Si scherza.

Marina

Voi scherzate, ma non sapete quello che fate.

II Parente

Che vorreste dire?

Comincia a farsi buio.

Marina

Dico che voi dovrete avere riguardo... e tu (*ad Anna*) prudenza!

II Parente

(*agli altri*) Che c'è?

Marina

C'è che la ragazza non sta bene, per un nulla patisce... (*Pausa; si tocca il petto; a voce bassa*) Sì,

malata di petto. Per parte della madre. (*Silenzio*)

(*si volta verso Anna, con rancore*)

II Parente

(*ha chinato il viso*)

Anna

(*piano*) Coi mesi belli sembra riaversi, la rimanda-

no a casa... (*Scuote la testa con finta pietà*) Del resto, se vi fa prò...

Lo Zoppo (*s'alza, respingendo la sedia con violenza*)  
 II Parente (*fra il riso e la paura, fa per mettersi la bocca*) A me... a me... non mi fa nulla! (*Ad Anna*) Eh, non ve ne pigliate! Guarirete!  
 Marina È quello che dico anch'io!  
 II Parente (*ridendo*) Voi... state zitta!  
 Marina Perchè?  
 II Parente La colpa è vostra! M'avete aizzato voi!  
 Marina Voi, che appena vedete una gonna...  
 II Parente L'avete da scontare!  
 Marina Io sono di Pietruccio.  
 II Parente Pietro, mi date permesso?  
 Marina (*prendendo un bicchiere*) Se v'accostate, ve lo dò sulla fronte.  
 II Parente Magari! (*L'abbranca; lottano un poco ridendo torbidamente; il parente è respinto sulla tavola: tintinnio di bicchieri rovesciati; silenzio; ansano tutte due*)  
 Marina (*accennando alla tavola*) Guardate!  
 II Parente (*rassettandosi*) Del resto all'osteria... m'hanno preso per vostro marito.  
 Marina (*si mette a ridere*)  
 Pietro (*al parente, accennando la moglie*) Ti piace, eh?  
 II Parente Non mi dispiace.  
 Pietro Roba fina.  
 II Parente Lo vedo.  
 Pietro Quello che si vede è nulla! Mi basterebbe che tu vedessi... (*Branccando la donna*) È roba mia!  
 Marina (*beffarda*) Roba sua!  
 Pietro Roba mia! Come questo qua. (*Batte forte un bicchiere sul tavolo; improvvisamente, abbassando la voce*) Roba fina, compare. (*Come ipnotizzato*) Carne che scotta, che fa male...  
 Lo Zoppo Dite piano, perdio; siete matto?  
 Pietro (*ridendo, al parente*) Vieni qua, vieni!  
 Marina (*brancicata dal marito, prima ride, poi lo respinge con violenza*)  
 Pietro (*al parente*) La vuoi? Per un parente si può tollerare.  
 II Parente Avete bisogno di un aiuto?

18

Pietro Ah, Ah, sicuro! Bravo! Benissimo! (*Gli batte la mano sulla spalla*)  
 II Parente (*minaccioso*) Parlate piano! Sapete chi mi sembrate? Un saltatore da piazza.  
 Pietro E che altro sono io? Un pagliaccio, uno straccio! Ti dispiace?  
 Lo Zoppo (*al parente*) Vieni, basta.  
 Pietro Sì, uno straccio, una porcheria!  
 Lo Zoppo Andiamo!  
 II Parente (*alzando le spalle*) Andiamo, andiamo. (*Di sulla porta, con sarcasmo*) State calmo, compare.  
 Lo Zoppo (*fa cenno di saluto; escono tutt'è due*)

SCENA TERZA

Anna, Pietro, Marina.

Scende la sera.

Marina (*porta a posto i bicchieri, canticchiando*)  
 Anna (*d'un tratto, al padre, con rancore*) E allora?  
 Pietro (*la guarda*)  
 Anna Dove dormo? (*A Marina, con improvvisa angoscia*)  
 Marina Dove dormo?  
 Anna (*non risponde*)  
 Marina Per terra?  
 Pietro (*penando a ricordarsi*) Il tuo letto...  
 Anna (*con strana angoscia*) Per terra, per terra devo dormire?  
 Pietro Il tuo letto... là, dev'essere.  
 Anna (*con puerile terrore*) Mi volete far morire... mi volete far morire...  
 Pietro (*scostandola brusco*) Lasciami!  
 Anna (*subito tace*)  
 Pietro (*indicando verso un cantuccio, con un gesto scorato*) Mettiti... dove ti pare.  
 Si sentono le campane della sera.  
 Anna (*porta ansando la roba, drizza il letto nell'ombra*)  
 Pietro (*d'un tratto a Marina*) Cagna!

19

Marina (*accende il lume e sembra non vederlo*)

Pietro (*afferrandola*) Cagna!

Marina (*con violenza*) Che vuoi?

Pietro Cagna, sgnaldrina...

Anna (*si ferma*)

Marina Sì, sgnaldrina. (*Ride*) Di te dovrei essere innamorata? Non ti vergogni di venirmi accanto?

Pietro (*alza il pugno*)

Marina Tu! Che vuoi fare tu?

Pietro (*ride, convulso*)

Marina (*con esaltazione*) Ma chi m'intendo io... Sì, sì, è come una quercia!

Pietro (*accennando ad Anna*) Piano, piano!

Marina Mi fa ammattire, sì! Finiti? (*Lo abbraccia per la testa, se lo accosta*) Senti, sentimi, ho addosso il suo sapore! Se tu mi cerchi, vedi le lividure... vedi l'impronta sua! (*Lo frustra sul volto con la sciarpa*)

Pietro (*si divizza, livido*).

Marina Picchiami, picchiami. Su!

Pietro (*quasi piangendo*) Marina, Marina, perché fai questo? Non è vero, lo so, tu ti diverti, scherzi. Ma perché... che t'ho fatto io? Tu mi pesti sotto i piedi... (*ambigua*) Eh! non si può burlare? Io voglio bene a te. (*Gli butta sul volto la sciarpa, entra rapidamente nella camera*)

Pietro (*piano, piano la segue, la sciarpa tra le mani*)

Anna (*guarda i due scomparire, poi siede come stanca sul lettuccio; le campane hanno ripreso; la ragazza, nell'ombra, sembra ascoltarle*)

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Anna, Marina, Pietro, Lo Zoppo.

La porta è aperta, entra il sole, una luce dorata empie la casa. Nell'ombra, buttata sul letto, Anna sembra dormire. Gli altri stanno parlando.

Pietro (*un poco febbrile, tenendo in mano pannolini e fascie*) Son quelle che servirono per Anna. La cuna, invece, bisogna comprarla. E poi... e poi... Nulla deve mancare! Tu devi averti riguardo; ti comprerò una poltrona...

Marina (*allo Zoppo*) Da che m'ha saputo incinta, ha trovato un tesoro! (*Con sarcasmo*) Faremo, piglieremo, compriamo... Quello della bottega, l'avete visto?

Lo Zoppo (*a Pietro*) Siete deciso? La vendete?

Pietro (*a Marina*) Perché, perché vuoi ridurmi a questo? E pel bambino, capisci? Non deve andarci, sotto un padrone! È la sua, la bottega!

Marina (*allo Zoppo*) E intanto noi acqua fresca e miseria!

Lo Zoppo (*con impazienza*) State zitta, voi...

Marina E perché m'ha sposato?

Lo Zoppo (*accennando a Pietro*) Sembra vi spiaccia di vederlo uomo, e lo vogliate cencio, da poterlo pestare sotto i piedi.

Pietro No, parli male adesso... Lo devo dire, la colpa era mia. M'ero buttato giù... Non avevo più voglia... Aveva anche ragione, di maltrattarmi!

Lo Zoppo *(fa un gesto d'impazienza)*  
Pietro Ma ora... ora è tutt'altro! Il bambino, pensate, il bambino qui dentro... *(Si ferma, vergognoso della sua gioia)* Qua voglio farci imbiancare.

Marina E i quattrini?

Pietro Aiutatemi, cerchiamo di volerci bene!

Marina *(d'un tratto, accennando verso Anna)* A quella, le hai parlato?

Lo Zoppo Dite piano, può sentire!

Marina Quella? Quella sente tutto, vede tutto... Avvelenerebbe il cielo col suo fato! Le ho segnato scodelle, bicchieri, ogni cosa, ma sono certa che di nascosto... Vorreste rimandarla all'ospedale?

Lo Zoppo Non credo che sia proprio... è delicata, ecco.

Pietro Quella? Quella campa più di me.

Marina Vedete, è pel bambino. Ella vorrà accostarsi, ninnarlo...

Marina *(toccando i pannolini)* Già mette le mani qui sopra.

Pietro Tutto avrà laggiù, senza spendere: nutrimento, cure... pace!

Lo Zoppo *(con ira)* Perché le dite a me, queste cose?

Marina Lo sapete che ruba? Zuccherò, no... Ruba, ma non vuol chiedere! Ci si attaccherebbe alla gola, pur di mettersi dentro un po' di sangue!

Lo Zoppo *(prompendo)* La volete far morire disperata!

Marina Voi, segnato da Dio, pigliate la sua parte, è naturale!

Lo Zoppo Non v'andrà sempre bene, Marina. Quel giorno dirò che Cristo è giusto!

Marina *(con un risata)* Quel giorno sposerete la tisica. *(Aerandosi)* Se pure vi vorrà. *(Esce)*

#### SCENA SECONDA

*Anna, Pietro, Lo Zoppo.*

Lo Zoppo E voi, state a guardare?

Pietro *(piagnucolando)* Io non riesco a formarvi un concetto.

Lo Zoppo Voi non avete più gocciola di sangue che sia proprio vostra! In ogni gocciola, quella là ci portate! *(Accenna verso Marina)*

Pietro *(come allucinato)* Sapete? Certe notti accendo il lume, la scopro, adagio, per non svegliarla... *(abbassando la voce)* e a vederla così, supina... nuda... che respira... con le mammelle gonfe... Non pare una creatura, pare una cosa enorme, terribile... Viene voglia di ucciderla! *(Ride)* Sapete quelle statue antiche, con gli occhi... sai, come ciechi? *(Come in segreto)* Sapete che non l'ho mai vista soffrire?

Lo Zoppo Chi?

Pietro Lei, lei. *(pausa)* Talvolta, in bottega, ci penso. Mi

levo, vengo qua con un pretesto... *(Scherzando)* Bisognerebbe, col trincetto, aprirla, guardarle dentro! *(Si volta spaventato)* Che vuoi?

Anna *(è apparsa; silenzio)*

Pietro *(come per paura della figlia, si muove incerto, si avvicina alla porta, esce; silenzio)*

#### SCENA TERZA

*Anna, Lo Zoppo.*

Anna *(prendendo una cuffietta, pensierosa)* Era mia. *(Pausa)* Mi ricordo... da piccola... Nelle belle giornate mi pareva d'essere... un uccellino. *(Accosta la cuffietta al volto, la depone)* Già sanno di lei.

Lo Zoppo Oggi avete colore, Anna.

Anna Avete sentito che odore ha? Come... di terra umida.

Lo Zoppo *(accennando alla stanza di Marina)* Quella?

Anna Ora che è incinta ha fame, ha sempre fame, ha fame per due! Dovete vederla quando mangia...

Lo Zoppo Anche voi, avete buona cera.

Anna Sono guarita. *(Pausa)* Le avete veduto la bocca? Certe volte le cola un po' di bava... Ecco, qui. È più bella, però!

Lo Zoppo Vi tratta... male?

Anna Male? Perché male?

Lo Zoppo Parliamo, Anna, parliamo un poco. Sono contento...

Anna (*piano, accostandosi*) Che dice la gente? (*Accenna verso la camera di Marina*)

Lo Zoppo Di che?

Anna Di questo bambino... Ridono? Han detto niente a lui, a Pietro? Ditemi! Lo sapete, io non parlo...

Lo Zoppo Che volete che dicano? Che volete che sappia, io? (*Pausa*)

Anna Anche la madre sua... (*Fa cenno verso Marina*) Era detta la Lupa, vero? Stava con tutti...

Lo Zoppo (*fa di sì*)

E quando entrò qui, sposa, Marina, che diceva, che faceva? Ditemi, raccontatemi! (*Tenta figurarsi la scena*) Ecco, venne qua... (*Pausa*) Ah! Che me ne importa?

Lo Zoppo Ascoltatemi, Anna...

Anna (*prendendogli un braccio*) Zitto. Sentite? (*Pausa*) Canta. Rifà il letto... io la sento. Tutto sento, io! A volte, di notte, mi pare di sentire... proprio le cose... come se respirassero...

Lo Zoppo Piuttosto dormire, dovrete. I bei sonni fanno guaire.

Anna (*guardando le fascie*) Ora si sentirà piangere il bambino, di notte. (*Cercando d'esser naturale*) Sarà un fastidio. Che diventerà questo bambino? Quante cose farà! Anni... viaggi... incontri... Potrebbe anche morire. Quanti anni avete, voi?

Lo Zoppo Più di trenta.

Anna Ne avrete ancora... possiamo calcolare altri trenta.

(*Con altra voce*) Mia madre è morta... giovane. Là.

(*Indica la camera; dopo una pausa, rapidamente*)

L'avete vista, voi? Com'era? Io non me la ricordo. Non ve la ricordate?

Lo Zoppo

Anna Ero piccola, piccola... Ma in questi giorni m'è tornata in mente. M'hanno detto che fino all'ultimo si raccomandava: « Quando mi metterete... giù, per carità copritemi, salvatemi dall'acqua! » Chiedeva: « Piove? Piove? » (*Pausa*) la vestirono... Certe vecchie lo fanno di mestiere. Dicono che i primi a... finire, siano... gli occhi.

Lo Zoppo

Anna, voi non dovete restar qui! Fate così: fingete; fingete di star proprio male, fatevi rimandare laggiù! Là è tutt'altro, guarirete subito! Verrò a trovarvi tutti i giorni... Vi porterò... tutto, tutto! Appena guarita proprio bene, penserò io... vedrete...

(*lo guarda in silenzio, poi rauca*) Qua, voglio morire. Mi dovrà scavalcare.

Lo Zoppo

Anna (*con ira*) Ricominciate, ora? (*quasi allegria*) Se cominciassi un paio di calze coi ferri... Lo finirebbe lei, ci metterebbe le sue gambe! (*Ride*)

Lo Zoppo

Anna

Matta, ecco quello che siete! (*come allucinata*) Tutto questo, la casa, le pietre, le formiche... sparirà tutto! (*Tirando fuori uno specchio*) Mi guardo sempre, qui... (*Si volta come per vedere qualche cosa*) Ogni piccolo gesto fa... come un'ombra... lunga... come se mi movessi accanto a un lumicino. Ma la notte, la notte... mi sveglio... sudata, ghiaccia, supina... Tutto è buio. Non c'è più nulla. Così passano le ore. Ah! Voi, non sapete che cosa sia il primo barlume dell'alba: un filo, un filo! Io mi ci aggrappo come... E poi il primo canto dell'uccellino, nell'aria livida... Dio! Dio! (*Si prende la testa fra le mani*)

Lo Zoppo

(*carezzandole i capelli*) Voi siete una bambina... che di un nulla si sgomenta. Ci vorrebbe qualcuno che vi volesse bene, fosse buono... Io vi giuro che proprio... Siete risanata ormai, salva, salva! Ve lo giuro, capite?

Anna

(*scoprendosi la faccia e guardandolo con odio*) Non v'accostate! Andate via! Tutti, vi odio, ma specialmente voi, voi, segnato da Dio, le parole vostre, la compassione vostra... Ah vorrei spezzare... (*si guarda intorno*) vorrei spezzare... tutto! E fortunata, sono; fortunata che voi mi siate intorno, che non debba morire proprio sola... torta come un verme! (*Si prende il capo fra le mani, mugolando*)

Ed ecco comincia da fuori un canto di giovinetta, leggero.

Lo Zoppo (dopo una pausa) Voi mordete anche la mano che vi accarezza. Ma non siete voi! Voi siete buona, Anna. (Pausa) Anna! (Silenzio; la guarda con un sospiro; esce)

SCENA QUARTA

Anna, una Fanciulla, poi Marina.

Anna leva il capo, s'accosta alla porta, ascolta il canto, che d'un tratto tace.

Anna (volta ad una finestra) Come canti, Felicetta!  
La Fanciulla (da fuori) Ti piace?

Anna

La Fanciulla Tu non canti mai... (Pausa) Che fai ora?

Anna Niente. Sto qui... E tu che fai?

La Fanciulla

Anna Guarda!  
Bello! (Abbassando la voce) Anche a me han regalato un vestito.

La Fanciulla

Anna Com'è?  
Di raso. Lo metterò quando sarà proprio caldo.

La Fanciulla

Anna Eh, il caldo ormai! È finito. (Pausa)

Marina (entra non veduta, mangiando uva; si ferma ad ascoltare)

Anna Felicetta, è vero, fai all'amore?

La Fanciulla

Anna (ride)

La Fanciulla

Anna Ridi eh! Cominci presto!  
Chi te l'ha detto?

La Fanciulla

Anna Non te lo dico. M'hanno detto che vai a ballare!  
(a voce bassa) Zitta. Vuoi venire, una sera?

La Fanciulla

Anna No... no. (Dopo una pausa, ritraendosi dalla soglia)

La Fanciulla

Anna Addio Felicetta. Sono stanca.

La Fanciulla

Addio.

SCENA QUINTA

Anna, Marina.

Marina (mentre Anna si volta, già s'è seduta al tavolo, facendo finta di nulla)

Anna (non appena vede la donna, si trasforma; s'accosta adagio)

Marina E caldo. Vuole piovere. (Con calma, accennando alle fascie) Perché hai toccato qua?

Anna Non ho toccato nulla io. (Con indifferenza, indicando un velo che la donna porta addosso) Questo è il velo di mia madre.

Marina Riconosco le tue mani! Tu frughi sempre nella mia roba. Che cerchi?

Anna Che debbo cercare? (Pausa)

Marina La tua voce... pare una cosa... come uno che s'accosti scalzo... (Porgendo l'urva) Ne vuoi?

Anna No. (Pausa)

Marina Un'altra, al posto mio, ti mandava a lavorare. Hai avuto fortuna, incontrando me.

Anna Lo so. (Accostandosi) Vuoi che ti pettini? C'è poco per i vespri.

Marina Tu resti qui? Di questa casa io sola vado in chiesa. (come scherzando) Con questo vestitaccio, come posso andare in chiesa? (Pausa) Ma dove devo andare posso andarci anche lacerata, no?

Anna Tu non sei malata. Ti sposerai.

Marina Sono guarita.

Anna E chissà che bell'uomo!  
Certo.

Marina Voglio vestirti, io, da sposa.

Anna C'è chi lo fa di mestiere.

Marina Perché non sposi lo Zoppo? Quello ti piglia. (Pausa)

Anna Io sono andata a farmi dire la sorte, ieri. Perché non ci vai anche tu? (Pausa)

Anna (carezzevole) Ti pettino? Ti pettino, eh? (Scioglie i capelli della donna, li pettina; con voce strana) Ti fo male?

Marina Hai la mano leggera. È strano.  
 Anna Sono profumati.  
 Marina Aspetta. (*Leva il corpetto, resta a braccia nude*)  
 Anna Ti può far male.  
 Marina (*ridendo*) A me? L'aria è un bacio.  
 Anna È un raso, la tua carne. Lo dicono tutti.  
 Marina (*s'accarezza la gola col braccio nudo, se lo bacia, ride*) Sentì! (*Porge il braccio, subito lo ritrae*) Hai le mani... fredde. (*Ripensandoci*) Che dicono?  
 Anna Dicono: « Beato chi le cava la caniceia! »  
 Marina (*ride*) Chi era?  
 Anna Non lo conosco. (*Ravvolge la mano nelle chiome*) Che potresti fare, così? Ti potrei ammazzare!  
 Marina (*ridendo e arrossando la testa*) Ah, ah, fa piano!  
 Anna (*guardandole la gola*) Ti si vedono... proprio... le vene...  
 Marina (*con improvvisa ostilità*) Lasciami. Sono stanca.  
 Anna Aspetta, aspetta... (*Riprende a pettinarla; dopo una pausa, come in segreto*) Non ti fa ribrezzo, Pietro?  
 Marina (*la guarda*) Non ti fa senso sentirti guardare quando ti spogli?  
 Anna (*Pausa*) M'hanno raccontato di una che ammazzò suo marito; a letto mentre dormiva; supino. Accese una candela, prese il coltello, glielo ficcò giù, nell'occhio.  
 Marina (*Pausa*) Non ti fa terrore sentirlo ansare... rantolare... E le mani, sudaticcie, gelate, come d'un morto!  
 Anna Tu così calda, morbida, odorosa...  
 Marina Tu ti ubbriachi con l'odore della mia pelle.  
 Anna Per te ci voleva un giovinotto come una quercia, di quelli che lasciano il segno! (*Ride*)  
 Marina Quando scurisce, tu diventi ubriaca... Tu di notte gli uomini te li sogni, eh?  
 Anna Di notte... di notte vi sento. (*Ride*)  
 Marina Stai a sentire?  
 Anna Potrei contare i vostri respiri. (*Abbassando la voce*)  
 Marina Il vecchio... (*ride*) crede che il bambino sia suo!  
 Anna Roba sua!  
 Marina Tu sei come la serpe.

Anna (*lamentosa*) Perché dici così? (*A bassa voce*) Nemmeno il confessore potrebbe biasimarti. Lui, lui, ti sporca con la sua bava, sta sopra te come il verme sulla rosa; è lui, che fa peccato.  
 Marina Spicciati.  
 Anna E che ti dà? Miseria. Guarda! Un cappello bianco! Due.  
 Marina Dove?  
 Anna (*li strappa*)  
 Marina (*li prende, li guarda; silenzio*)  
 Anna Lo sai di Riccardo? È partito.  
 Marina Lo so. (*Pausa*)  
 Anna Tu sei bella, potevi trovare fortuna. Ora questo (*le tocca il ventre*) t'incatena.  
 Marina (*con violenza*) Il giorno che un'idea mi frullerà, butto il bambino al collo, piglio la strada, il mondo è mio. (*Dopo una pausa, a voce bassa*) Potrebbe anche morire.  
 Anna Certo. (*Pausa*).  
 Marina (*improvvisamente, scostando Anna con odio*) Ah, non toccarmi, non toccarmi con queste mani! (*S'appunta i capelli febbrilmente; d'un tratto balza sulla ragazza, le rovescia il volto*) Fatti vedere, fatti vedere... Tu mi odi, lo so. Perché non gridi? Perché non mordi? Tutte le volte che levo la faccia, vedo i tuoi occhi voltarsi via... Li sento! (*La scuote, la respinge*)  
 Anna (*lamentosa*) Io ti voglio bene... bene...  
 Marina (*riafferrandola e fustandole i capelli*) M'hai rubato il profumo?  
 Anna No, no!  
 Marina (*divertita, fustandola ancora*) Ah, bugiarda! Tienili profumati, morbidi... Quando starai lunga... con un uomo, inonderanno il guanciaie! Tieni (*Le versa altro profumo nei capelli*) È buono?  
 Anna (*fa cenno di sì*)  
 Marina Fa ammattire gli uomini, questo.  
 Anna Sì? Che fanno? Che dicono?  
 Marina (*divertita*) Tu vorresti sapere... Sei come un ragazzino vizioso. (*Si muove irrequieta*) Fa caldo. Verreb-

be voglia, non so, di spogliarsi... e poi sdraiarsi sulla pietra.

Anna  
Che provi?

(*ridendo*) Sai, la terra delle serre, che formicola, rossa... questo mi sento dentro. (*Con languore e scherzo*)  
È amore!

Anna  
Lo so, lo so...

Marina  
Che puoi sapere tu?

Anna  
Lo immagino.

Vorrei... che mi picchiassero... che mi facessero piangere! Par d'essere senz'ossa... e tutta... come un grappolo! (*Ridendo*) Innamorata, sono!

Anna  
E gli nomini? Che fanno?

(*eccitata*) Il loro sguardo, sai... come vischioso... s'attacca proprio, palpa, fa male!

Anna  
(*convulsa*) E poi? e poi?

Hanno la voce... rauca. E la bocca che trema! (*Ride*) Mi piace di vederli torcersi! Voglio sganciarli adagio... e gliele butto addosso, le vesti, e lui le morisca... E poi..., eccolo, eccolo, con quell'odore di sudore, di tabacco... di maschio... col fato che t'abbrucia... Fai per graffiare, mordere, i capelli t'accecano... E a poco a poco ti senti... un'agonia... non so... che viene su... viene su... divora tutto, oscura tutto... E allora...

Anna  
(*piange*)  
Marina  
(*interrompendosi*) Piangi?

(*si scopre, ride, si guarda i polsi*) Anche io, anche io... se tu dovessi vedermi... (*Strappa qualche bottone del corpetto*) Tutte le ossa spingono, vogliono affacciar-si vogliono venir fuori a ballare... Devo penare per tenerle a posto! (*Eccitandosi*) Non ancora, che aspettino, sono ancora padrona io! (*Quasi allegro, accennando*) Vorrei sentire il rotto, dentro... Tante piccole bocche, che scavano... Mi ritroverete... secca! Leggera! Ma ora sono viva! Posso fare tante cose... rompere... (*Torce una pazzuola*) Posso uccidere uno... (*Quasi delirante*) In ultimo voglio darvi un po' di rosso qui e qui! Pettinatemi... Le mani così! (*Le in-*

*crocia sul petto*) I denti stretti perché non entri... terra... Ma gli occhi... Questa roba... (*si guarda le dita, i polsi, con curiosità*) non ci sarà più. Non ci sarà più nulla.

Marina  
(*con timore e ostilità*) Che fai? Deliri, adesso?

Anna  
Tu hai paura di me!

Marina  
(*con disprezzo*) Io ti potrei spezzare come una frasca!

Anna  
Hai paura! Anche io, avevo paura. Volevo aprire gli occhi, non osavo! Questi occhi, ora, resteranno spalancati per sempre!

Marina  
Tu sei come chi affoga, e vorrebbe... tirarsi dietro il sole!

Anna  
(*carezzandola*) Io sono innamorata di te! Penso a te anche la notte! Mi ti sogno... (*Con subita ira, indicando il velo che Marina ha rimesso al collo*) Perché hai preso questo?

Marina  
(*senza rispondere le scansa la mano*)

Anna  
(*come delirando*) Chi t'ha permesso di prenderlo? Questo è mio! Ladra! Ladra! Dammelo! (*Con improvvisa disperazione*) Tutto, tutto, ti vuoi prendere, tutto? Che altro posso darti? Se avessi il sangue buono, anche quello, anche quello vorresti!

Marina  
(*tolto il velo, lo getta alla ragazza*)

Anna  
(*lacerandolo fra i singhiozzi*) A brani, voglio farlo, a brani, a brani!

Entra Pietro.

SCENA SESTA

Anna, Marina, Pietro.

Pietro  
Che c'è? Che è stato?

Marina  
(*indicando i brandelli del velo*) Tua figlia! L'ha voluto per farlo a brani.

Pietro  
Come... come... (*Con improvvisa ira, alla figlia*) Perché hai fatto questo?

Marina  
(*toccando i pannolini*) L'ho trovata, prima, a frugare qua. Vorrebbe avvelenarlo, il figlio tuo, prima di farlo nascere!

Pietro (*ad Anna, ansando*) Un serpe velenoso: ecco quello che sei.

Anna (*con voce lontana*) Pestatemi sotto i piedi!

Marina (*imitando la voce di Anna*) « Mi fate morire... mi fate morire disperata... » (*Con veemenza*) Che ti faccia-  
mo, noi?

Anna (*va a raggomitolarsi nel suo letto*)

(Comincia a scuire: la porta è tutta luminosa.)

Pietro Noi facciamo a scopo di bene... Noi facciamo il nostro dovere...

Marina (*arricandosi all'uscio, con disprezzo*) Ma già, la colpa è tua!

Pietro (*interdetto*) Perché?

Marina (*esce senza rispondere*)

#### SCENA SEPTIMA

Anna, Pietro.

Pietro

(*si muove incerto, s'accosta ad Anna, come preso da rimorso*) Anna! (*Silenzio*) Anna! (*Silenzio; currandosi sulla figlia, umilmente*) Come stai Anna? (*Silenzio*) Il velo... glielo avevo dato io, mi pare. (*Dopo una pausa, con timidezza*) Vuoi che ti accomodi un po'? Starai meglio. (*Fa per aggiustare le coperte*) (*levando il volto con odio*) Vattene! Non mi toccare! Vattene.

Pietro (*scostandosi*) Che t'ho fatto io?

Anna Ma nemmeno tu la scamparai!

Pietro In che modo? Che c'è? (*Silenzio*) Annina! Io vorrei, non so, parlarti... Ma ho paura di te. Sì, mi fai soggezione. Non mi chiami mai babbo. Fin da quando eri piccola, avevi gli occhi seri... Anche tu mi disprezzi. E giusto, è giusto.

Si sente, lontano, il canto di Felicetta.

Anna (*con voce monotona*) No, no, avete ragione voi altri.

Me ne andrò, tornerò all'ospedale. Farò tutto quello che volete.

Pietro Potresti anche restare qui... (*Le prende una mano*) Oh

Annina! Scotti!

Anna (*singhiozzando*) Io non ho fatto niente! Volete proprio farmi morire disperata!

Pietro Non piangere Annina!

Anna

Salvami, salvami, non voglio morire, sono tanto giovane! Come si può permettere, questa cosa?

Pietro (*alza il pugno verso Dio, poi si trattiene*)

Starei qui, da una parte... Mi basterebbe vedere... sentirti... Che male potrei fare?

Pietro

Non dir così, Annina, per carità, mi fai piangere...

Sono idee brutte... che a furia di pensarci, sembrano vere! (*Ride*) Anche io, vedi, m'ero perso d'animo! (*Abbassando la voce*) Ed oggi, invece... sono entrato in chiesa... (*Fingendo di barbare*) Non si sa mai. Mi hanno detto: « ora vi farete la barba, no? altrimenti lo spaventate, il bambino! » (*Ride*) Che ci vuole ad essere un buon uomo, quando le cose vanno bene? Dio m'ha aiutato! M'ha dato la mano, m'ha tirato su! D'ora in poi voglio sopportare tutto. Ah figlia mia, mi viene da piangere, vedi? Piango... È come se mi andasse via tutto il sangue nero e cattivo... D'ora in poi dobbiamo volerci bene, aver pazienza... Anche a te lo daremo da tenere, il bambino! (*Ride*) Pensa, quando comincerà a riconoscere, a camminare... i primi dentini... le prime parole...

Intanto si fa buio.

È una cosa, una cosa... così bella... che quasi ne ho vergogna! Già me lo vedo in bottega, a toccare, ed io: « Attento! Fermo! » Eh, bisognerà anche scriverlo. (*Ride*) E la domenica, vestito bene, col suo berretino, portarlo a vedere tante cose, rispondere alle domande, pulirgli le manucee...

Anna (*interrompendolo con un urlo represso*) Il bambino...

## ATTO TERZO

Pietro (*turbato*) Che c'è?  
Anna Non è tuo! Non è tuo!  
Pietro (*dopo una pausa*) Come... che dici?  
Anna No, no. Il bambino non è tuo.  
Pietro (*si alza, si guarda intorno*)  
Anna (*senza lasciarlo*) Non è tuo... non è tuo...

### SCENA PRIMA

Una vicina, Pietro, Anna, Lo Zoppo.

La casa è sporca, quasi vuota d'arredi.

La vicina (*terminando di rassettare*) Ecco, ho finito. (*Si fata sulle mani, si scuote la sottana*) Questa è la casa della polvere e del freddo. (*Spinge la cuna in un angolo, facendosi il segno della croce*) Pietro, la cuna, se volete, avrei trovato chi la compera.

Pietro Sì sì. Domani.

La vicina Per la vostra creatura, nemmeno un *requiem* avete detto!

Pietro Sapete... non ci ho testa. (*Fa cenno che la memoria non è più quella*)

La vicina Però la strada dell'osteria ve la ricordate! Non vi dispiace del vostro bambino?

Pietro Nemmeno al mortorio siete stato.

La vicina Piovè... Ho le scarpe rotte... Per arrivare laggiù o vi ci portano, o ci vuole buona gamba. (*Ride*)

Pietro Bene, bene, io non c'entro. (*Con altro tono*) Marina... (*voltandosi*) V'ha detto qualche cosa?

La vicina Che mi doveva dire? Piangeva.

Pietro Piangere è da signori! (*Indicando le scarpe*) Non è per me.

La vicina Voi avete sempre voglia di scherzare. (Piano, indicando Anna, accoccolata sulla pietra del fuoco) Come sta?

Pietro (a bassa voce, alzando le spalle) È finita.

La vicina (accostandosi) Anna! (Silenzio) Il fuoco è spento, che ci fate, h? Annina! (Silenzio) Bene, bene, arriverci.

Lo Zoppo Ve ne volete andare, sì o no?

La vicina Eh! Vado. (Di sull'uscio) Felice sera! (Esce)

#### SCENA SECONDA

Anna, Pietro, Lo Zoppo.

Pietro (eccitato, voltandosi allo Zoppo) Sapete? Se ne va.

Lo Zoppo Marina?

Pietro Sì, va via.

Lo Zoppo L'ha detto lei?

Pietro Il bambino è morto, per lei s'è aperta la gabbia.

Lo Zoppo E dove va?

Pietro Pel mondo. (Silenzio)

Lo Zoppo Per questo mi sembravate... come se vi spiacesse! Guardate, se è vero, se veramente se ne va, è come levare lo spino dalla ferita! È la fortuna di tutti e tre. Non vi pare?

Pietro (ambiguo) Sì. È meglio per tutti.

Lo Zoppo Voi siete ancora stregato.

Pietro Altra cosa...

Lo Zoppo Siete tre, chiusi qua dentro a morsicarvi, ed il gusto del sangue v'ubbricaa...

Pietro (ilare) Il sangue di Marina... è buono, è tanto!

Lo Zoppo Come innamorati, siete.

Pietro Ognuno ha il suo pensiero. Però... non mi pare una cosa ben fatta che Marina debba andar via e noi... qui. (Si guarda intorno) È quasi buio; perché tarda a tornare? Non capisco. (Dopo una pausa, con angoscia) Accendiamo il lume? (Silenzio) Pensando al tempo di quando ero bambino, vedo... non so, come tanti cieli turchini! Il cielo, dopo... niente, non c'è più. Ci dovrebbe essere la terra, per tenerci i piedi,

e il cielo. Invece tutto mi pare... un accavallamento di cose... e l'uomo s'arrabatta... È una gran confusione! (Si mette a ridere; pausa) Quando parlo io, nessuno mi dà retta: mi trattate... male, ecco. Ma perché tarda? (Pausa; quasi piangendo) Perché non accendiamo il lume?

Lo Zoppo (gli si accosta, lo fuffa, lo respinge con ira)

Pietro Figlio mio, soffro tanto! Sì, un bicchieretto, che cosa è?

Lo Zoppo Lo sapete quel che vi fa il vino.

Pietro Nulla, mi fa. Son diventato buono buono.

Lo Zoppo (accendendo il lume, che splende una luce rossastra)

E i soldi, chi ve li dà?

Pietro Prestati, figlio mio, prestati. Magari pochi... mi basta il pensiero. (Con minaccia) La gente lo sa che sono un uomo... un uomo... Mi dovrebbero trattare meglio! (Gli viene da piangere, poi alza le spalle) È il freddo, che m'ammazza. Il freddo... (abbassando la voce) e la cattiveria! (Pausa) Annina!

Anna (non risponde)

Pietro (dopo un silenzio) Per conto mio, vorrei che v'impiccate tutti, sarei più tranquillo. (Lamentoso, allo Zoppo) Mi sputano proprio addosso. È una cosa... è una cosa che non sta bene. Così non può finire, eh, no! Eh, no! (Viene appisolandosi)

Lo Zoppo (in tono scherzoso) Qualcuno metterà ordine. (Pausa) Anna (si alza senza rumore, s'accosta al vecchio, che s'è appisolato, lo guarda) Dorme...

Lo Zoppo Annina! Avete freddo? (Fa per farla sedere) Vi ricordate il giorno che tornaste qui? (Cercando d'essere festoso) È il vostro vestito di raso, ve ne ricordate? (guardando avanti a sé) Dorme...

Lo Zoppo Anna (d'un tratto) Sentite, Anna. Ora che Marina se ne va... Lasciatela andare! Deve cominciare una vita... felice! Non è vero?

Lo Zoppo Anna (non risponde) (fermandosi interdetto) Non vi scoprite, non pigliate freddo.

Anna *(con un grido soffocato)* Una brace sono, a quest'ora!  
*(Si muove febbrilmente; sta in ascolto)* E tardi, vero?  
E tardi. *(Vede la cuna, si ferma, s'accosta)* Ora po-  
trei ninnarlo io. *(Muove la cuna, comincia una nenia)*

Fa la nanna, fa la nanna,  
Mamma tua t'ha fatto il nido,  
Te l'ha fatto di lana bianca  
Col lenzuolo che sa di spigo,  
Rimboccato di qua e di là,  
Che se l'ometto s'avesse a scoprire,  
Se l'ometto dovesse patire... *(Ride)*

Lo Zoppo

Anna!  
*(sta un momento in ascolto)* Piove, sentite? *(Con an-  
goscia)* Piove sempre, piove sempre. *(Pausa)* Rac-  
contatemi... di quando ero piccola... quella storia del  
gattino...

Lo Zoppo

*(contento)* Una volta trovaste nel cortile un gattino  
sperso. Allora voi faceste amicizia col gattino, lo por-  
tavate a dormire nel vostro letto.

Anna

E poi?  
E poi i ragazzi si divertivano a dire: « Ora lo fac-  
ciamo morire, il gattino » e voi giù a piangere. *(Pau-  
sa; cercando d'essere allegro)* Però una volta mi ruba-  
ste le ciliegie! *(A voce più bassa)* Eravate quieta.. Le  
prime volte che vi misero a dormire sola, avevate  
paura!

Anna Raccontatemi qualche altra cosa.

Lo Zoppo

Tante volte mamma vostra vi diceva, per burla: « Sei  
contenta, se mamma va via? » Voi cominciavate a sin-  
ghiozzare... Avevate le lacrime in tasca.

Anna

*(convulsa)* Sì, mi ricordo. Ero buona. Quando mi por-  
tavano in chiesa, volevo diventare un angioletto... an-  
dare in Paradiso... *(D'un tratto)* Eccola! *(Guarda  
agitata verso la porta)* S'è fermata a discorrere...

Lo Zoppo

Me ne vado. *(Prende il cappello, si ferma)* Anna! *(Si  
guardano)* Anna! Venite a casa mia! Voi, Pietro...

Anna *(Quasi con ira)* Penso io a tutto...

Lo Zoppo Perché, perché?

Lo Zoppo

Anna *(fa di no con la testa)*  
Anna, io ho speranza... Sì, ho speranza. *(Dalla so-  
glia, esitando)* Mi pareva d'avere qualche altra cosa  
da dirvi. *(Pausa)* Mi dispiace di lasciarvi. *(Scompare)*  
*(fa per richiamarlo; il rumore della porta l'arresta;  
si guarda intorno, sconvolta, s'accosta al padre, lo  
scuote)* Eccola!

Pietro

*(s'alza barcollando)*  
Eccola! *(d'un tratto si rifugia nel suo cantuccio)*

Anna

Entra Marina.

#### SCENA TERZA

Anna, Pietro, Marina.

Pietro

Piove, no? Cristo è in collera. *(Silenzio)* È venuta la  
vicina, a dare un po' di sesto. *(Silenzio)* Sotto la piov-  
gia l'hai lasciato, il figlio tuo.

Marina

Che vuoi?

Pietro

Niente. *(Pausa)* Allora, te ne vai!  
*(ripiegando lo scialle)* Non ti garba?

Pietro

*(alza le spalle; pausa)* E se non mi garbasse?  
*(dopo una pausa)* Chi t'ha alzato, la tisca?

Pietro

Nessuno.

Marina

Lasciatemi andare. è meglio per tutti.

Pietro

*(a voce bassa)* Vai via davvero?

Marina

*(lo abbraccia)* Che vuoi da me?

Pietro

Non me ne importa, non me ne importa! Che del re-  
sto potrei oppormi... Avrei diritto...

Marina

Legami qua.

Pietro

C'è la legge...

Marina

*(siede come stanca)* La legge! Teri, ieri l'altro, da me  
sei venuto, a spillare quattrini! Compare sopra gli al-  
tri: questa è la tua legge.

Pietro

*(piagnucolando)* Eh, quanta superbia! Non sta bene.

Marina

*(pensierosa)* Lasciatemi andare...

Pietro

Non partire Marina. Occorre prudenza.

Marina

Che vuoi dire?

Pietro (*con umiltà*) La colpa è stata mia, sì, questa roba che sono io! (*Si brancia il petto*)

Marina Ora è finito.

Pietro Ti ho mai fatto del male? (*Supplicherole*) Non ti fa compassione, lasciarmi qua? (*Accenna intorno*) Questa miseria, anche le tue spalle doverano portarla... Non è giusto...

Marina Non sei stanco di farti calpestare?

Pietro (*pregando a bassa voce*) Marina, che ti mancava, qua?

Tu vai, tu vieni, nessuno ti dice nulla, comandi tu... (*Immiccando*) Meglio di così che vuoi?

Anna (*s'avvicina, non rista*)

Pietro (*ammiccando*) Qui... in questa casa... o fuori, è lo stesso, per te, lo stesso... (*Accorgendosi della figlia si interrompe, si scosta*)

Marina Che c'è? (*Si volta; vede Anna ferma alle loro spalle; quasi per vincere un disagio, comincia a trarre certi panni da un mobile; silenzio*)

Pietro (*come per soggezione o paura della figlia, si avvicina alla porta*)

Anna (*lo guarda*)

Pietro (*di sulla porta, alla figlia*) Tu... Tu... (*Scompare*)

#### SCENA QUARTA

Anna, Marina.

Anna (*immobile, con calma*) Hai fretta!

Marina Credi che voglia andarmene di soppiatto? Non mi darebbe gusto! (*Con altra voce*) Lasciami stare... sono stanca...

Anna (*sta muta*)

Marina (*agitata*) Credi che abbia paura? Non ho paura delle ombre.

Anna Dove andrai?

Marina In convento. (*Ride*)

Anna Dove andrai? Dimmelo.

Marina (*accendendosi*) Farò la serva... Chiederò l'elemosina...

Ah, mi manca il respiro qui! Tu, tuo padre... mi parete non so, ragni...

Anna (*assorta*) Questi tempi, questi muri, ti sembreranno un sogno... Quante cose vedrai! Feste... città... Sentirai il sole... Te ne andrai... te ne andrai...

Marina (*si volta a guardarla*)

Anna Chissà che canzoni si canteranno! Tutti gli anni si rinnovano. Le canterai nel pettinarti, no? Io ne ricordo una di tanto tempo fa:

« Quando ero giovane, facevo all'amore con tre:

Un caporale, un sergente, un forrier ».

Marina (*scostandosi leggermente*) Perché parli così piano? Hai paura che ti senta qualcuno?

Anna La voce mia viene da lontano.

Marina (*fa per andarsene, poi torna indietro*) Forse sono stata dura con te. Ti domando perdono. Anch'io devo ubbidire al mio destino.

Anna (*assorta*) Sì, sì.

Marina I vestiti, i profumi, le mie cose... ti lascio tutto. Le vuoi? Porterò l'oro e basta. Le vuoi?

Anna (*dopo un silenzio*) Marina, voglio dirti... (*un attimo di silenzio*) che non devi avere rimorso. Se andrai via, vattene pure leggera. Al figlio tuo che devo dire? Te lo devo salutare?

Marina (*prompendo*) Ah, lascialo stare, il figlio mio, nemmeno da morto devi toccarlo! Che puoi capire tu, vuota dentro, senza viscere? Se mi fosse campato, gli avrei voluto bene più che alla luce, me lo sarei portato qui sul petto, gli avrei dato da mangiare il cuore mio! Io qua dentro (*si tocca il petto*) ancora porto latte... Ma tu sei secca in eterno, tu sei... (*Si fa indietro*) Che vuoi? Scostati.

Anna Ti batte il cuore!

Marina (*sprezzante*) A me?

Anna (*trasfigurata*) Marina! Tu credi di salvarti...

Marina Che vuoi dire?

Anna (*fuori di sé, ridendo*) Ah, vi eravate scordati di me! Un poco di terra, una croce, amen. (*Quasi bisbigliando*) No, no: io stavo lì cogli occhi spalancati... vi contavo i respiri! (*Ride*) Credevate di scamparla? Di rubarmi qualche cosa?

Marina Tu deliri!

Anna Tutto è mio, date qua, è tutta roba mia. I capelli...  
(*Va palpando la donna affascinata*) Le vene, il fiato qui, dentro la gola, tutto! Ricchi, vi pareva di essere! Quante cose! Che magnificenza! Qua, qua, anche i pensieri... Anche Dio. Tutto mio. Tutto pari. Giustizia!

Marina Lasciami!

Anna (*ridendo*) Non ti stizzire, gioia! Il grido che farai, lo sento già! Affrettati, Marina, a respirare l'aria! Ascolta: il mare, i fili d'erba... Presto, presto, che dopo faremo far silenzio!

Marina A chi lo dici?

Anna Presto! Ti voglio dire una canzone: « Picchia picchia alla porticella — la mia bella mi viene ad aprir... » (*Come impazzita*) Eh, ti sei divertita! Presto, presto: hai veduto... qui, qua... tutto quanto... la luce? Guardala bene, allarga gli occhi, presto! Hai visto che splendore? (*Afferandola*) Hai mangiato e bevuto?

Marina (*ribellandosi*) Schiacciare, schiacciare, ti voglio (*Piegala la fanciulla; d'un tratto la respinge; corre nella sua camera*)

#### SCENA QUINTA

Anna, poi Pietro.

Anna (*si dirizza, si trascina alla porta*) Babbo! Babbo!

Si sente il vento.

Pietro (*apparendo, molle di pioggia*) Che c'è?

Anna Nulla. Entra. (*La porta si richiude*)

Pietro (*fa per andarsene*)

Anna (*lo trattiene; si guardano*)

Pietro (*abbassa gli occhi; tenta svincolarsi*) NO, no...

Anna (*vaucà, accennando*) Domani se ne va. (*Lo lascia*)

Pietro (*atterrito*) Domani? Domani?

Anna La lasci andare?

Pietro (*lamentoso*) Non è bene quello che fai... Tu mi giri sempre intorno... (*Fa per andarsene*)

Anna (*l'afferra ancora*) Va via, capisci?

Pietro Non mi toccare. È finito, ormai...

Anna Va via...

Pietro (*sgomento*) Perché mi dici sempre questo?

Anna (*lo guarda*)

Pietro Non c'è modo, capisci?

Anna (*ride*)

Pietro Aspetta... n'era venuta un'idea... (*Con spavento*) Non mi ricordo più!

Anna

Domani... Me lo ha detto. Già respirava... ansava, rideva... Tu lo sai come fa... (*Accostandosi*) Si vede proprio qui... le vene... (*Si tocca la gola*)

Pietro

(*come ipnotizzato, si rode le unghie*)

Anna

(*bisbigliando ed accennando intorno*) Dove è passata lei, tutto è spremuto... Quanto sangue deve avere! Una fontana! (*Alza le braccia, come se la vedesse campillare*)

Pietro

(*respingendola*) Vattene, vattene!

Anna

Perché, babbo? Io so tutto... La guardavi sempre... Ti

Pietro

tremavano le mani...

Anna

(*lamentoso*) Io non pensavo a cose di male...

Pietro

(*ilare*) Tenevi gli occhi bassi, ma la guardavi sempre!

Anna

(*rodendosi le unghie*) Non mi ricordo, non mi ricordo. Tutto, ricordi, tutto: è una cosa... che sta... giù, dentro le midolle! Io la stavo a sentire... Le guardavo la

gola, i denti... Avrei voluto carezzarla... addormentarla... E sentirla d'un tratto... rabbrivire! Urlare! « Aiuto. Aiuto. Aiuto ». Tu, di notte, accendevi, la guardavi, lo so. Era una ragnatela... per mosca c'era lei, nuda grassa... Non se n'era accorta! Credeva di scappar via! Ah, ah! Non ti fa ridere? *Ridono tutti e due; si sente il rumore della pioggia e del vento*) Già vedeva... lontano... un'altra casa, un'altr'uomo... gli anni... Mi metterei a ballare! Ci siamo divertiti, come il gatto col topo! Hop! hop! Ogni

morso che m'ha dato me lo prendevo... (fa l'atto di chi prende) come un tesoro! Su, su Pietruccio, è arrivato il momento di spenderlo, il nostro capitale! (Ridono) Mi sento sulla faccia un vento... come se fossimo alti, alti, a tu per tu con Dio! (Festosa) Pietruccio, questo pensiero... noi l'abbiamo allevato come un piccolo bambino, per notti e notti, non è vero?

Pietro (come ipnotizzato) Sì, sì...

Anna (Ora s'è fatto... grande! Zitti, zitti, è nascosto... (Si guarda intorno) Ma quando uscirà fuori, tutto rimomberà... Giustizia! Giustizia!

Pietro (come un bambino) Sì, sì, giustizia...

Anna Qualche cosa di male... sì, qualche spaglio è stato fatto! Occorre cancellare! Tutto questo dolore, bisogna addormentarlo... Fate la nanna, chiudete gli occhi, è finito! Ah Pietro, se tutto questo patire ci dovesse restare così... dentro... come un tumore, in eterno... (come forsennata) morirei morsicando la luce... schioderei la cassa, mi drizzerei su...

Pietro (ribellandosi con spavento) Ma che vuoi tu da me? (Chi sei? Tu m'avveleni a goccia a goccia, da mesi... Lasciami! Lasciami!

Anna (d'un tratto,itare, toccandogli la tasca della giacca)

E perché porti questo?

Pietro (spaventato) No, no!

Anna A che ti serve il trincetto arrotato?

Pietro Non è vero!

Anna Tu non lavorerai mai più, mai più! Perché lo tieni?

Pietro (gemendo)... Aspetta... si potrebbe...

Anna Troppo tardi, troppo tardi. È finito tutto. Sto per morire.

Si sente il rumore della pioggia e del vento.

Pietro (gemendo) Che cosa devo fare? Ti ubbidirò, sarò buono. (Toccandosi la tasca della giacca) Lo vuoi tu? Ah!

(Ride) Tu non puoi! Se ti guarda, devi abbassare gli occhi...

Anna Pietro, se Dio c'è, io, io andrò davanti a lui! (Alzando il viso all'alto) Lo sveglierò, gli domanderò ragione...

Pietro No, non dire così...

Anna Gli sorgerò davanti, oscurerò la luce!

Pietro Lasciami! Lasciami! (Si scioglie con violenza, fa qualche passo; d'un tratto si copre il volto con le mani) Ah tu non sai, non lo sai, tutto il male che ho patito! Guarda la carne mia, le mani... (quasi con stupore) Come sei curvo...

Pietro (disperato) Che hanno fatto di me? Tu eri buono...

Anna Sì, sì, ero buono!

Pietro Anche contro di me, t'hanno buttato!

Pietro È vero... Anch'io... (Coprendosi la faccia) Ah! quanta pena, quanto male!

Anna Che volevamo? Vivere, in un cantuccio...

Pietro Annina, guarda, guarda, ci hanno levato tutto!

Anna Un figlio... Ah, ah! (Ride) Volevi un figlio, tu!

Pietro (torcendosi le mani) Annina, Annina...

Anna (implacabile) Parevi risvegliato... già te lo vedevi, ragazzo, lavorare vicino a te, buono... Non era tu, no, no, non era sangue tuo!

Pietro (respingendola con rabbia) Lasciami!

Anna (videndo e riaffermandolo) Nemmeno piangere puoi!

Che ti gridava, lei, nelle osterie? (Come frustandolo)

« Straccio! Straccio! Straccio! »

(smarrito) Anna... per carità...! Può sentire...

Pietro Sentire? Ah! (Ride, si volta all'uscio) Tu sei lì dietro

Marina. Hai paura? Marina! Marina! Vieni fuori!

(L'uscio si apre)

Marina (s'avvanza; silenzio)

#### SCENA SESTA

Anna, Pietro, Marina.

Marina Che vuoi? (Pausa; poi prorompendo) Ah! Finalmen-

te, la sento la tua voce!

Anna Babbo! Eecola!

Marina (cercando d'essere beffarda) Io v'ho sfamato ed ora morsicate?

Anna « Straccio, straccio ! » Ti buttavano il vino in faccia, ricordati !

Pietro È vero, è vero...

Marina Poco t'ho fatto !

Anna T'hanno visto accattare per certe strade... Certe notti che non torni, dove, dove dormi, povero vecchio, dove posi la testa ?

Pietro *(piange)*

Marina *(balzando addosso ad Anna)* Ah ! tu vuoi la mia vita.

Anna *(s'innocendosi)* È venuto il momento, Marina !

Marina *(gridando e ridendo frenetica)* Io chiamo Iddio ! Chiedete conto a lui ! *(Alza le braccia, soffocata dall'im-*

*peto; s'ode l'urlo del vento)* Lui, lui, m'ha fatto così ! *(con singhiozzi)* M'hai preso tutto ! Che chiedo io ?

Anna Ero una bambina !

Marina Ora vedo chi sei. Se di là c'è qualcosa, tu sei dannata !

Anna Io potevo guarire, m'aggrappavo... e tu mi hai ricacciato, coi calcagni, giù... giù... *(Si piega singhiozzando)*

Marina Sì, taggrappi... vorresti... trascinarti giù la luce... *(Le rondosi ansante sui due abbatuti)* Ma l'alba, domani... vi sperderà come ombre ! S'è levato il vento. Ci sarà il sole... Me ne andrò, me ne andrò ! Dovunque... Voglio essere felice...

*(drizzandosi)* Non parti.

Marina *(Chi mi terrà ? Tu ? Questa ? Dove mi legni ?)*

Pietro *(avvicinandosi)* Non parti, non parti.

Marina *(respingendolo con un brivido)* Non mi toccare ! Sei ubriaco ?

Pietro Non gridare.

Marina Sei matto ?

Pietro Non gridare così. Attenta !

Marina *(cerca di vincere, l'afferra)* Pietro ! Pietruccio ! Che vorresti fare ?

Pietro *(abbassa gli occhi)*

Marina *(videndo convulsamente)* Vedi ? Non hai nemmeno cuore di guardarmi. Va, va, noi siamo amici vecchi... *(Lo scrolla ridendo, e a poco a poco il suo viso s'attacca*

*(all'uomo)* Un po' di soldi, li vuoi ? Li vuoi, eh ? Non c'è modo di cavarsi la sete, ecco Pietruccio scuro. Li vuoi ? Li vuoi ? *(Sempre ridendo, gli mette nelle mani qualche moneta; ed ecco il volto dell'uomo si trasformare)*

Pietro *(lascia cadere le monete, il suo viso si muta in un piangere buffo)*

Marina *(allarmata)* Che c'è ? Che hai ?

Anna *(che s'è drizzata)* Uccidilla !

Marina *(balza sull'uomo tentando di dominarlo)* Che ti piglia, ora ?

Anna Uccidilla !

Marina *(lascia l'uomo, s'arventa alla ragazza, la piega)* Ah, tu non perdoni ! Ti chiuderò la bocca.

Pietro *(drizzandosi)* Perché... perché fai piangere la figlia mia ?

Marina *(udendo la sua voce e vedendogli il volto, si fa bianca)* *(con voce terribile)* Dio, guarda, guarda, che cosa hanno fatto di un uomo... *(Muove verso Marina)*

Anna *(trasfigurata li guarda; ed ecco vacilla, s'appoggia al tavolo, cerca di rincersi)*

Marina Aiuto ! Aiuto ! *(Si slancia alla porta; raggiunta dall'uomo, si svincola; corre qua e là)* Anna ! Anna ! Aiutami per carità ! M'ammazza. Aiuto ! Dio ! M'ammazza !

D'un tratto s'ode un urlo di morte ; prima Pietro, poi Marina, si voltano, si fermano.

Anna *(si piega giù, aggrappandosi al tavolo, vinta; con uno sforzo sovrumano, si drizza ancora, alza un braccio verso Marina, vuole parlare; vacilla; cade giù lentamente, sostenuta dal padre; sorride)* È finito. *(Accennando col capo)* La porta... aprile la porta... Io volveo... Io volveo...

Qualcuno batte alla porta.

Lo Zoppo *(da fuori)* Che è successo ? Anna ! Anna ! Anna !

Ma Anna è morta.